

# «Il comizio del Colonnello non ci fa cambiare linea»

## Fini minimizza le minacce: «Solo un'arringa ai suoi fedelissimi». L'Unione condanna Gheddafi ma Violante dà del bugiardo a Berlusconi

**Emmanuel Fontana**  
*da Roma*

● Per una volta il disappunto è bipartisan, di destra e di sinistra. Il colonnello Muammar Gheddafi non doveva parlare a quel modo, giovedì sera, durante un lungo intervento sull'Italia pubblicato ieri integralmente dall'agenzia libica Iana. Ma dall'opposizione partono ancora accuse a Silvio Berlusconi, che non avrebbe «mantenuto le promesse» con il colonnello, come attacca Francesco Rutelli, e avrebbe «dettato bugie», ha aggiunto Luciano Violante, sul suo rapporto con il leader libico.

«Più che una presa di posizione, è stata un'arringa comiziale», ha reagito il ministro degli Esteri Gianfranco Fini. Nei confronti della Libia occorre avere «senso della misura e rispetto», ma non ci si può far mettere i piedi in testa, sostiene il presidente della Camera Pierferdinando Casini: occorre «fermezza, perché è il decoro italiano che ce lo impone». Non c'è bisogno che il colonnello «interferisca nella campagna elettorale - sottolinea Casini - anche perché ho il dubbio che non tifi per noi». Le dichiarazioni di Gheddafi «sono del tutto inappropiate», «rendono ginevrina a Calderoli», secondo il ministro della Giustizia Roberto Caselli.

In una lunga nota trasmessa dalla Farnesina, Fini ha espresso tutta la sua disapprovazione per le parole del leader libico: è stata «un'arringa comiziale ai suoi fedelissimi». L'impegno nelle relazioni «dove essere reciproco», ed «è chiaro - aggiunge il vicespinner - che nessun aiuto arriva in questa direzione dalle parole del colonnello Gheddafi». La «sparata» del colonnello è inopportuna nei tempi anche perché la posizione dell'Italia rimane «quella enunciata in Parlamento» e poi approvata in Consiglio dei ministri il 23 febbraio, che include il principio di «chiusure definitive» del capitolo storico del passato coloniale, anche con misure altamente significative da concordare con la parte libica.

Quelle di Gheddafi sono «frasi sconcertanti e che non favoriscono le relazioni», sottolinea Piero Fassino. Il segretario dei ds si augura che «stanno state espressioni occasio-

nali e che invece da parte del governo libico ci sia la disponibilità a discutere in modo pacato e sereno». Detto questo, «la maglietta di Calderoli non assume un aspetto diverso. Ma dai leader ds, a eccezione di Violante, dopo la «sparata»

di Gheddafi, gli attacchi al governo italiano sono stati più sfumati: «Punto che le minacce debbano essere sempre re-

questi anni il governo avrebbe potuto fare qualcosa per risolvere questo contenzioso». Sono parole da «scontro di ci-

viltà», per Rifondazione, che con il presidente dei deputati, Franco Giordano, sottolinea: «Le minacce di Gheddafi non sono accettabili». Il capogruppo della Quercia Violante sostiene invece il tiro su Berlusconi e sul governo: «Il presidente del Consiglio aveva chiarito che tutto era stato pacificato e chiarito con Gheddafi. Evidentemente ha detto un'altra bugia, non era così». Rutelli definisce «inaccettabile» le parole di Gheddafi, ma aggiunge: «Credo che il problema sia stato aggravato dal fatto che Berlusconi ha preso una serie di impegni col colonnello Gheddafi di realizzare opere pubbliche che poi però non ha fatto. Questa è una caratteristica costante di Berlusconi».



AL GOVERNO Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini assieme all'ex ministro leghista Roberto Calderoli

### L'EX MINISTRO

## Calderoli: «Scuse da chi non mi ha difeso»

**Anna Maria Greco**  
*da Roma*

● Che Roberto Calderoli sia rignalluzzito dall'ultima uscita di Gheddafi lo dice subito il suo abbigliamento: alla conferenza-stampa: sotto la giacca scura indossa una maglietta con la scritta in verde: «Ogogiosso di essere cristiano». Non la maglietta sulle vignette satiriche anti-Islam esibita in tv, che ha provocato le sue dimissioni da ministro per le Riforme, ma poco ci manca.

E infatti Calderoli chiede scuse ufficiali. Il leader libico ha detto o no che l'attacco al consolato italiano a Bengasi non era legato agli spelleggiamenti di Maommeti, ma a ben altro? E dunque, dice il leader leghista, chi

«È un onore essere insultato da uno come Gheddafi. La sinistra? Non rispondo a chi commenta il viaggio del premier parlando di vergogna»

si deve scusare sono i suoi stessi alleati che invece di difenderlo lo hanno costretto a lasciare il governo. A quella dell'opposizione, spiega il senatore del Carroccio, «non rispondo neanche perché chi commenta il viaggio di Berlusconi parlando di vergogna e di mani grondanti di sangue non merita neppure una risposta». Le critiche di Calderoli le rivolge agli esponenti della maggioranza (per le posizioni che hanno preso nell'immediatazza dei fatti, perché hanno detto cose che sono state smontate dallo stesso

Gheddafi». Il primo è Silvio Berlusconi che «ha avuto una risposta emotiva e forse è stato malamente informato». È stato preso dal «panico» ha già detto in un'intervista a Repubblica, e verso il terrorismo «ha un atteggiamento di mani grondanti di sangue non merita neppure una risposta». Le critiche di Calderoli le rivolge agli esponenti della maggioranza (per le posizioni che hanno preso nell'immediatazza dei fatti, perché hanno detto cose che sono state smontate dallo stesso

invece niente», dice nell'intervista. Quanto a Gheddafi, Calderoli lo ringrazia per «l'azione di verità» nei suoi confronti e anche «per gli insulti che mi ha rivolto, perché essere insultato da uno come lui per me è un onore». Ma la maglietta provocatoria la rimetterebbe? Il senatore leghista tiene il punto, ma con innuovale cautela. «Se fosse necessario per aprire il dibattito su un tema così importante lo rifarei sicuramente. Ma certamente non lo rifarei se avessi anche il mini-

## Quelle mosse da Volpe del deserto per vincere la sfida con Al Qaida

**L'ANALISI DELL'INTELLIGENCE**

fosca urlata, da un lato ha ribadito che per parecchio tempo ancora con lui bisognerà fare i conti, e dall'altro se l'è presa con il responsabile dell'ordine pubblico solo perché «controvvenendo a precise disposizioni: dopo i morti non è stato in grado di sedare la rivolta arrestando i promotori della stessa. Per nascondere ciò che sta diventando un problema interno molto serio (il dilagare del pensiero integralista) ha consumato ben 100 mila dollari, Gheddafi ha posato dal-

*Gli O07: fa il doppio gioco per contenere l'Islam integralista e rimanere al potere*

presentanza politica dell'Islam più integralista, nonostante questa sigla fosse stata ripetutamente delimitata da matriche terroristiche, e quindi interpretata la decisione di scarcerare una novantina di appartenenti al gruppo dei Fratelli musulmani, rap-



SCONTI La recente rivolta a Bengasi

no dubbio che una mia azione potesse provocare delle vittime». Per spiegare le sue ragioni l'ex ministro conferma che andrà alla tv araba Al Jazeera e, visto che s'invoca tanto il dialogo, questo sarà il suo contributo: «Nei prossimi giorni parteciperò a una trasmissione dove ci sarà un confronto televisivo su questi temi. Penso che non si debba parlare di Islam ma di islamisti e delle modalità in cui ciascuno esercita il proprio credo religioso». Margari, non ignorando che in questo periodo c'è una «strage di cristiani che passa quasi come una cosa scontata». Confronto, ma senza confusione, parlando ad esempio di scontro tra Europa e Islam, quando l'ultima è una religione e l'altra «un'entità statale».

● Ma a che gioco gioca la Volpe del deserto? Perché segretamente rassicura gli «arabi» occidentali sul suo impegno contro il terrorismo quando poi per le vie ufficiali incoraggia la rivolta organizzata da Al Qaida in tandem con imam estremisti e col partito dei Fratelli musulmani? La risposta è semplice e cervellottica al contempo. Ad armare l'ennesimo exploit del leader libico Muammar Gheddafi vi sarebbe una sola, rahnatissima, strategia politica: quella tesa a individuare, scoprire, stanare, gli oppositori interni al regime legati al network, qaedista di Al Zarqawi. La partita è tutta qui. C'entrano poco le minacce a Roma, la situabile libiana delle richieste d'indennizzo per i danni di guerra, la rabbia per la maglietta del ministro Calderoli. Scando a una fitta corrispondenza d'intelligence, il Colonnello avrebbe dato prima ordine di alimentare la protesta chiudendo un occhio su ciò che più Servizi europei gli avevano detagliatamente preannunciato, dopodiché ha messo in atto una prova di forza sfociata in un bagno di sangue davanti il nostro consolato a Bengasi. Si dirà: a Gheddafi però la situazione è sfuggita di mano tanto che è poi stato costretto a silurare il ministro dell'Interno. Non è così, stando alle analisi degli O07. Il leader libico, infatti, con una difesa armata sproporzionata all'of-

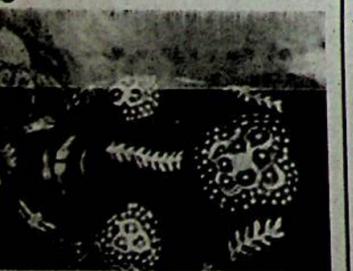


**Air Madagascar**  
*the natural choice*



climadm1@viviareps.com

Milano - Nosy Be - Antananarivo



giornale.chnoc@igornale.it